

L'OPINIONE /

GIUSEPPE VALLI*

NON È MAI TROPPO TARDI PER RETE DUE

Mi si permetta una som-
 messa opinione in me-
 rito al futuro di Rete
 Due. Non ho di certo un
 cursus honorum para-
 gonabile a chi si è
 espresso prima di me, né ho consuetu-
 dine d'ascolto, però quando ho letto che
 la rimodulazione dell'offerta di Rete
 Due è «una questione fondamentale e di
 primaria rilevanza per il destino della
 Svizzera italiana» ho raggiunto il punto
 di saturazione e tra di me ho stappato
 un fragoroso «non è possibile!». Le bolli-
 cine di dissenso sono finite sulla tastie-
 ra per una doverosa replica. Se la realtà
 culturale del nostro Paese si rispec-
 chiasse solo in Rete Due sarebbe davve-
 ro poca cosa considerando gli indici di
 ascolto da sempre esangui. Considera-
 mo invece con un pizzico di umiltà
 quanto siamo fortunati a disporre di un
 sistema radiotelevisivo che non ha
 uguali: tre reti radiofoniche, due televi-
 sive a cui aggiungere l'offerta dei priva-
 ti. E soprattutto le reti italiane: un'of-
 ferta pantagruelica. Con la radio vi è li-
 bertà assoluta. Come perdere l'appun-
 tamento mattutino con Linus e Nicola
 Savino su Radio DeeJay, ove tutti coloro
 che hanno un libro in uscita fanno la fi-
 la per essere invitati al microfono? E il
 ruggito del coniglio, Un giorno da peco-
 ra, programmi amati di cui possiamo
 disporre gratis! La nostra italianità non
 ha proprio nulla da temere.

Amo la radio leggera che mi porta a sor-
 ridere. Non sento la necessità di una re-
 te in cui l'entrata sia riservata a chi ha le

Non serve

una rete a
 purezza
 garantita come
 invece si vuol
 far credere

stigmatate della
 cultura austera.
 La cultura non
 deve avere recin-
 ti. Mi permetto di
 aggiungere che la
 RSI offre genero-
 samente l'oppor-
 tunità di arricchire
 le proprie
 conoscenze, per-
 fino la bistrattata
 Rete Uno. A furia
 di leggere quanto
 sia basso il suo

impatto cultura-
 le, mi sono messo
 ad ascoltarla e

non è affatto male. Ho seguito condut-
 trici e conduttori di qualità proporre
 temi con contaminazioni culturali av-
 volgenti. Ho ascoltato per caso un itine-
 rario tra le mete storiche del Ticino,
 dall'ospizio del San Gottardo al Dazio
 Grande e poi Monte Verità dove mai
 avrei immaginato che la casa Anatta
 avesse ospitato importanti figure della
 Resistenza italiana: un'eccellente tra-
 smissione culturale senza proclami e
 alla portata di tutti.

Non necessitiamo di una radio a purez-
 za garantita come sembra vagheggiare
 chi si oppone al cambiamento, quanto
 piuttosto di una radio meticcica che per-
 metta a tutti di migliorare le proprie co-
 noscenze. Mi piace pure immaginare
 l'offerta di incentivi radiofonici alle no-
 stre competenze linguistiche in tede-
 sco, in inglese, in francese, in romancio
 ma anche in russo, perché no? Con il
 conduttore che agevola la compren-
 sione. Un po' traduce, un po' esemplifica,
 un po' sprona. Non è mai troppo tardi
 per imparare come il maestro Manzi, fi-
 gura indimenticabile della mia infanzia
 televisiva, ci ha insegnato!

* scrittore